

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA



Diego De Luca
munifico ciantro della Collegiata
Chiesa di San Lorenzo di Trapani

Salvatore Accardi – 2022

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Una vita spesa per il prossimo	pagina 3
La Pinacoteca	pagina 9
Regesti delle scritture notarili	pagina 19

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Tra i personaggi illustri trapanesi del XIX secolo è degno di menzione Diego De Luca, filantropo, altruista, “virtuoso, collezionista trasportato per le belle arti e per la pittura, di cui è ottimo conoscitore”, che con spirito generoso donò la sua quadreria e la sua collezione di libri alla città, come asserito dal coevo Salvatore Russo Ferrugia¹ e da Giuseppe Maria Berardo XXVI Ferro e Ferro², i quali, nelle rispettive pubblicazioni, hanno ornato la sua biografia con singolari notizie.

Nato a Trapani³ ed allevato dallo zio Domenico⁴, Diego De Luca compì gli studi nel seminario gesuitico di Mazara del Vallo sotto la protezione del ciantro Maccajone. A ventitrè anni fu ordinato prete, poi conseguì la laurea dottorale in sacra teologia. Ottenne dal vescovo Ugone Papè di Valdina (1772–1791) la cattedra di teologia morale e di diritto canonico e la carica di canonico della collegiata chiesa di San Lorenzo di Trapani.

¹ Sacerdote nativo di Siragusa, esercitò a Trapani l'attività di cancelliere del giudice istruttore dal 1819 al 1855 e fu socio della Società Economica della Valle di Trapani. Pubblicò saggi sulla coltivazione degli ulivi e delle piante oleifere, quali il “Discorso sulla necessità d'introdurre la coltivazione delle patate in Sicilia” e “Sulla coltivazione della cocciniglia e suoi usi economici”. Dopo aver commemorato la figura del ciantro Russo Ferrugia pubblicò “L'elogio funebre per la morte del Ciantro Monsignor Diego De Luca, recitato dal Cancelliere Salvatore Russo Ferrugia nel Terzo giorno de' funerali disposti nella parrocchiale chiesa di San Lorenzo in Trapani, il dì 26 Febbraro 1826”. Tre giorni dopo ricevette dai nipoti “un complimento di cioccolatti” e il compenso di un'onza per la recita dell'elogio. Il libretto è conservato nella biblioteca Fardelliana di Trapani.

² Letterato, storico e “colonello degli eserciti di Sua Maestà”, nacque a Trapani nel 1774 e ivi morì nel 1836. Fu l'autore della “Guida per gli stranieri in Trapani” e della “Biografia degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo” in quattro tomi.

³ Figlio di Pasquale e di Maria Corso, fratello di Nicolò e di Anna, Diego De Luca nacque a Trapani il 9 maggio 1744.

⁴ Domenico De Luca, oltre condurre vita ecclesiale, si dedicò alla gestione e alla coltivazione del suo fondo rustico di Rigaletta Badia. Morì a Trapani il 10 maggio 1814 all'età di novantadue anni e il nipote Diego ereditò il suo patrimonio, tra cui l'edificio nobiliare appartenuto alla famiglia Barlotta principi di San Giuseppe. L'immobile è tuttora posto ad ovest di fronte l'ospedale vecchio sul piano di San Rocco (odierna Piazza Lucatelli) e a est dirimpetto la chiesa di Sant'Agostino e la piazzetta con la fontana di Saturno e Via Torrearsa. Nel fondo “miscellanea cartografica della provincia di Trapani, id. 79-80” dell'archivio di Stato di Trapani sono conservate due piante planimetriche del palazzo. Cfr. notaio Giuseppe Montalbano scritture del 01.06.1814 e del 19.05.1815, A.S.Tp.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Nel corso della sua ‘carriera religiosa’ conseguì l’onorificenza di ‘Cavaliere dell’Ordine Costantiniano di San Giorgio’, fu designato giudice conservatore ‘dell’Ordine Gerosolimitano’, nominato teologo della ‘Compagnia dei Bianchi’, deputato della ‘Reale Accademia degli Studi’ e della ‘Deputazione dei Proietti’.

Per “l’attaccamento in tutti i riscontri dimostrato per gli sovrani diritti” Ferdinando IV Borbone lo elesse ‘Abate della Balìa di Sant’Angelo di Brolo’ e gli assegnò la pensione di sessanta onze annuali⁵.

Il sovrano, sebbene l’avesse nominato vescovo ausiliario per le isole Egadi⁶ ricevette la rinuncia di Diego De Luca che volle seguitare nel suo cammino ecclesiale intrapreso con i suoi parrocchiani, per restare a fianco della povera gente a cui elargì parte degli intrioti del suo patrimonio, per assistere e confortare i condannati alla pena capitale.

All’età di cinquantacinque anni subentrò nella carica di ciantro e di cantore della chiesa di San Lorenzo al posto del defunto Giuseppe Cipponeri e dopo aver beneficiato della sovrana “assegnazione annuale di quaranta onze per il supplimento degli aboliti dritti mortuari”⁷ incaricò il pittore Vincenzo Manno a restaurare e decorare gli interni della chiesa i cui lavori ammontano a complessive 5.845 onze⁸.

L’attività pastorale e la partecipazione attiva nella vita sociale trapela nelle argomentazioni delle scritture notarili relative a procure, compravendite, richieste ed esposizioni giuridiche che il prelado avanzò in sua difesa ai giudici dei tribunali dell’epoca.

⁵ Idem scrittura del 05.12.1797, A.S.Tp.

⁶ Idem scrittura del 01.05.1798, A.S.Tp.

⁷ Idem scrittura del 12.07.1802, A.S.Tp.

⁸ Il pittore Vincenzo Manno, nato a Palermo nel 1750 e ivi deceduto nel 1827, membro ‘dell’Accademia Nazionale di San Luca’ in Roma, nel corso di due anni ripristinò gli affreschi della cupola, dei quadri e quadroni della nave, del quadroni sopra la porta maggiore, dei prospetti, dei quadronetti e quadri degli altari minori e del Te, nonché l’indoratura delle cornici dei quadroni raffiguranti i profeti. Eseguì il restauro dell’organo, del pavimento, delle sepolture e delle vetrate, del coro e del pulpito in noce, dei boffettoni e delle cancellate del cappellone, dei confessionali, dei ninfoni posti sotto i dodici archi e dei dammusi. Cfr. notaio Giuseppe Montalbano, scrittura del 21.01.1809, A.S.Tp.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Nel 1804 affrontò una controversia con Francesco Morello⁹ e Michele Tortorici¹⁰, entrambi arcipreti della chiesa di San Pietro, riguardo diritti e prelaioni sul rito processionale della “Domenica delle Palme”, sulla “turnazione di madricità” tra le tre parrocchie trapanesi già trattata con il lodo del 1739 e sulla celebrazione della processione del “Corpus Domini”, dalla quale emerse vittorioso coordinatore¹¹.

Rinforzato dal successo conseguito, il ciantro istituì nella chiesa di San Lorenzo l'educandario per i giovani clerici; soggiornò a Roma per diversi mesi, dove incontrò il pontefice Pio VII che lo nominò referendario del ‘Sacro Tribunale delle Segnature’ e lo invitò ad accettare la carica di arcivescovo di Filippi, prontamente da lui rinunciata. Per la sua notorietà nell'ambiente aristocratico, per la morigeratezza e temperanza, Caterina Branciforti Pignatelli, principessa della Cattolica¹² gli affidò l'amministrazione dei suoi feudi del valore di 45.000 ducati, vale a dire di 18.000 onze.

Anni dopo, Diego De Luca smascherò il complotto architettato e organizzato dal decano Mariano Barlotta, aristocratico “dei Principi di San Giuseppe” e da quattordici sostenitori canonici, sulla rimostranza definita “scandalosa, prematura e insidiosa” di comportamenti scorretti assunti da costoro che si rifiutarono di cantare gli inni sacri nel coro della chiesa di San Lorenzo, con il velato proposito di intralciare il suo desiderio di istituire il vescovado a Trapani, autonomo da Mazara del Vallo.

⁹ Francesco Morello, barone di Fragiocanni, letterato, nacque a Trapani il 10 novembre 1723 e vi morì il 21 agosto 1801. Fu sepolto nella chiesa di San Pietro nel proprio cenotafio, alla cui sommità sovrasta un medaglione marmoreo che lo raffigura come quello posto dirimpetto al fratello Leonardo, già segreto di Trapani.

¹⁰ Michele Tortorici nacque a Trapani nel 1757. Professore di matematica e di fisica insegnò ‘all'Accademia degli Studi’ e conseguì il titolo onorifico di ‘Abate di S. Maria di Castro Arquato’. Nel testamento destinò quattrocento onze per la costruzione di un nuovo organo della chiesa di San Pietro, che sarà realizzato da Francesco La Grassa nel 1836. Morì a Trapani il 2 febbraio 1828.

¹¹ Notaio Giuseppe Montalbano scritte del 24.03.1804, 15.4.1804 e 06.04.1805, A.S.Tp. Le contese tra le parrocchie antagoniste sulle preminenze delle processioni risalgono al 3 ottobre 1420 (notaio Giovanni De Nuris), continuarono nel 1508, il 2 luglio 1575 (notaio Vito Daidone), il 21 luglio 1607 e il 12 marzo 1664.

¹² Figlia di Salvatore, (1727–1799, nono principe di Butera e di Maria Anna Pignatelli Tagliavia d'Aragona Cortés, vedova di Francesco Antonio Bonanno settimo principe di Rocca Fiorita) nel 1791 Caterina Branciforti Pignatelli fu annoverata tra le dame ‘dell'Ordine della Croce Stellata’ della regina Carolina d'Austria. La figlia Margherita sposò Berardo Maria Beccadelli. Notaio Nicolò Riccobene scrittura del 08.09.1809, A.S.Tp.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Il ciantro scrisse al suo benemerito sostenitore Ferdinando IV Borbone esponendogli la protesta dei canonici avvenuta nell'altare maggiore e gli denunciò che alcuni confessori, o aspiranti tali, furono manovrati dalla curia mazarese, che tra l'altro, dispensò lucrose cariche a suoi benemeriti "per disturbare la pace della sua chiesa", che lo voleva preoccupato, molestarlo, distorglierlo dall'impegno di fondare il vescovado a Trapani, religiosi non zelanti a ogni forma di amor patrio "attaccati per le beneficenze che ne riportano". La querelle nacque dalla messa in opera della azione prodiga del ciantro, dibattuta fin dal 1810 nel parlamento siciliano, la cui sortita fu il dispaccio reale del 1812 favorevole alla fondazione episcopale trapanese, lettera che fu inviata anche alla Santa Sede che non rispose.

Aizzati dalla diocesi¹³ i mazaresi protestarono e vinsero sull'ambizione del ciantro, che nel frattempo vendette un ostensorio d'argento¹⁴ per recuperare denaro e contribuire con quattrocento onze perpetue all'istituzione della mensa dell'erigendo vescovado; la sua energica risposta fu congelata come pure il suo desiderio di erigere il vescovado.

Affettuoso padrino con i figliocci Enrico e Bartolomeo Riccio, baronelli di San Gioacchino rafforzò l'amicizia con Giuseppe Maria Ferro con cui aveva litigato sull'uso della sedia portantina che, nel 1818, lo scrittore gli donò per "il trasporto del Divinissimo agli infermi".

La sedia fu utilizzata dai sacerdoti della collegiata di San Lorenzo per "uso diverso dallo scopo della sua devozione", e pertanto Ferro ne aveva chiesto la restituzione per donarla ad altra chiesa. Dopo aver ampiamente indagato, ancora una volta il ciantro appurò che il decano Mariano Barlotta fu l'autore di tale azione, per cui promise allo scrittore la riconsegna o addirittura l'acquisto di una nuova portantina¹⁵.

¹³ Notaio Giuseppe Montalbano scrittura del 12.11.1814, A.S.Tp.

¹⁴ Idem scrittura del 03.01.1821, A.S.Tp.

¹⁵ Notaio Giuseppe Montalbano, scrittura gennaio 1818, A.S.Tp. Nel transunto rogato a febbraio, lo scrittore afferma che la donazione della portantina è conforme "all'esempio di suo padre nell'aver donato il Baldacchino colle sue aste e della sua Nonna [Isabella Riccio, figlia di Placido e di Giuseppa Milo] quale avea dato una ricca veste convertita pure in altro Baldacchino per servizio di detta Chiesa. Diede anche lui, una portantina ossia sedia per uso del Santissimo viatico". Cfr. notaio Mario Marino scrittura del 28.01.1818 e notaio Francesco Siragusa scrittura del 17.02.1818, A.S.Tp.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Nel 1826 le condizioni di salute di Diego De Luca si aggravarono. Il cianthro soffrì di un dolore reumatico al braccio destro, era infermo a letto “per il morbo che lo brucia”;¹⁶ avvertì l’approssimarsi dei suoi giorni, per cui dettò il testamento mistico. Il 12 febbraio iniziò la sua agonia, il giorno 19 morì all’età di ottandue anni, alle ore 7,30 a.m.

Nel testamento ordinò di essere seppellito “all’entrata immediatamente della porta maggiore di essa Chiesa [San Lorenzo]”; donò al comune per “vantaggio dei discendenti nella Scuola del disegno la mia quadraria consistente nelle Pitture” e la libreria.

Esprese il desiderio che “se mai il Signor Cavaliere don Giuseppe Berardo 26° di Ferro e Ferro disporrà della sua libreria per comodo e per uso pubblico di questo Comune, voglio che la detta mia libreria si unisse a quella del detto Signor Cavaliere, e se ne facesse quell’uso istesso che lui stimerà secondo la sua volontà e disposizione”¹⁷.

Trascorsi quindici giorni dal decesso iniziò la prima stesura dell’inventario patrimoniale¹⁸ e la pubblicazione dei rimborsi pagati dagli eredi a diverse persone per le spese del funerale celebrato la sera del 22 febbraio. Il cadavere del cianthro, sparso di aromi, imbalsamato da Antonino La Commare, fu sotterrato il giorno dopo con la mesta musica eseguita da una banda composta di otto musicisti.

¹⁶ Notaio Giuseppe Montalbano scrittura del 05.02.1826, A.S.Tp.

¹⁷ Idem pubblicazione testamento del 27.02.1826, A.S.Tp. Nel testamento il cianthro nominò esecutori testamentari Placido Riccio e Calamarà, barone di San Gioacchino e Giuseppe Maria Berardo XXVI Ferro e Ferro; designò eredi universali i pronipoti Natale e Giuseppe Lombardo (figli della nipote Anna De Luca, quest’ultima figlia del fratello Natale e Antonia Mirabile) la sorella Anna (moglie di Nicolò Gianformaggio) e i figli Rosaria, Margherita, Elisabetta, Carlo, e il cugino Domenico Adragna e figli, che abitarono gratis in un “palazzotto di case poste nella contrada del Bastione, senza avergli mai fatto pagare alcun loero”. Donò a Rosaria Fardella, monaca del monastero di S. Maria del Soccorso “il quadro della Cena di Nostro Signore” e un crocifisso di pietra “incarnata con suo piede ingastonato di madreperla”. Inoltre diede a titolo di legato “alli Signori Bartolomeo Riccio ed Omodei il presepe per la nascita al comun Salvatore, e con figure di avorio e suoi ornamenti situato in una cassetta con lastre esistente sul boffettone nel Camerone dirimpetto San Rocco” stimato cento onze; regalò a “don Enrico Riccio ed Omodei la crocettina mia di brillanti con sua catena d’oro. E ciò per affetto quali miei figliocci e per ricordarsi del loro Padrino”. Cfr. notaio Giuseppe Montalbano scritture del 05.03.1826 e del 21.03.1826, A.S.Tp. Un mese dopo la stesura dell’inventario Bartolomeo Riccio ritirò il presepe e Giuseppe Maria Ferro ricevette la “statuetta della Madonna con avorio e trabona” del valore di dieci onze.

¹⁸ Idem inventario del 16.03.1826, A.S.Tp. I successivi inventari sono stati redatti nelle sedute del 17.03.1826, del 21.03.1826; dell’01.04.1826; del 02.04.1826; del 03.04.1826; del 04.04.1826; del 18.04.1826 (l’orefice stimò il valore di ottanta onze per “un anello a due giro di brillanti con zaffiro nel mezzo legato d’oro) donato al convento del Carmelo con atto redatto dal medesimo notaio il 28.04.1826; del 27.06.1826; del 03.07.1826; del 05.07.1826; del 07.07.1826; del 31.12.1826.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Giuseppe Maria Ferro incaricò lo scultore Federico Siragusa di scolpire l'epigrafe lapidea e il sepolcro dell'amico defunto, sorvegliato dai gendarmi "che assisterono nella casa e nella chiesa in tutti li giorni per evitare li fracassi pella folla del popolo".

Di rilevante interesse risulta la pubblicazione delle centocinquantotto opere artistiche possedute dal ciantro, il cui valore inventariato fu stimato dal pittore Francesco Cutrona in oltre trecentosettantaquattro onze.

Dieci anni dopo gli eredi procedettero alla divisione dei beni immobili del ciantro: i terreni furono valutati 3.748.24.0,4 onze e tre abitazioni complessivamente stimate 4.677 onze.¹⁹

Nel 1845, il principe di Trabia, con lettera indirizzata a monsignor Cocle, arcivescovo di Patrasso e delegato apostolico dell'erigendo vescovado, comunicò la nullità e "caducata la donazione di annue onze quattrocento" concordata nell'atto redatto dal notaio Domenico Bonario di Napoli, il 19 ottobre 1844, per essere nulla e "come non iscritto nella Bolla Pontificia", pertanto, si respinse la rivendicazione del vescovo Vincenzo Maria Marolda (1803–1854).

La polemica si concluse con l'intervento di Carlo Gianformaggio che donò cento onze alla cattedrale "con atto irrevocabile tra vivi" e assegnò il compenso derivante dal censo enfiteutico sui fondi rustici di contrada Santo Vituzzo in dodici onze e quindici tari annuali; le restanti onze furono devolute alla chiesa di San Lorenzo.²⁰

Il sogno di Diego De Luca si avverò postumo la sua morte. L'8 dicembre 1844, giorno celebrativo dell'Immacolata Concezione, Vincenzo Maria Marolda si insediò come vescovo di Trapani, e in onore dell'evento e in memoria del ciantro organizzò e partecipò alla processione della vigilia di Natale, che iniziò dal palazzo ereditato dal pronipote Carlo fino alla nata cattedrale di San Lorenzo.

¹⁹ Notaio Nicolò Barrabini scrittura del 22.03.1836.

²⁰ Notaio Nicolò Barrabini scrittura del 14.07.1845, A.S.Tp.

La quadreria

“Do e lascio a titolo di legato a questo Comune a vantaggio dei discendenti nella Scuola del disegno la mia quadreria consistente nelle Pitture descritte in una nota firmata dal Signor Canonico Guadagni di mia comunicazione e consegnata agli infrascritti miei Esecutori Testamentari (Placido Riccio e Calamarà barone di San Gioacchino e Giuseppe Maria Berardo XXVI Ferro) per situarsi in una stanza da destinarsi dal Sindaco (Riccardo Sieri Pepoli) di questo Comune sotto la diligenza e cura del direttore del disegno”.

Da suo espresso desiderio, il diligente Francesco Cutrona *del fù Francesco, direttore del disegno nella reale accademia di studi, domiciliato nella strada di Sant'Antonio*, valutò l'inventario presentato dagli eredi dell'apprezzata quadreria del ciantro, allegato in atto notarile.

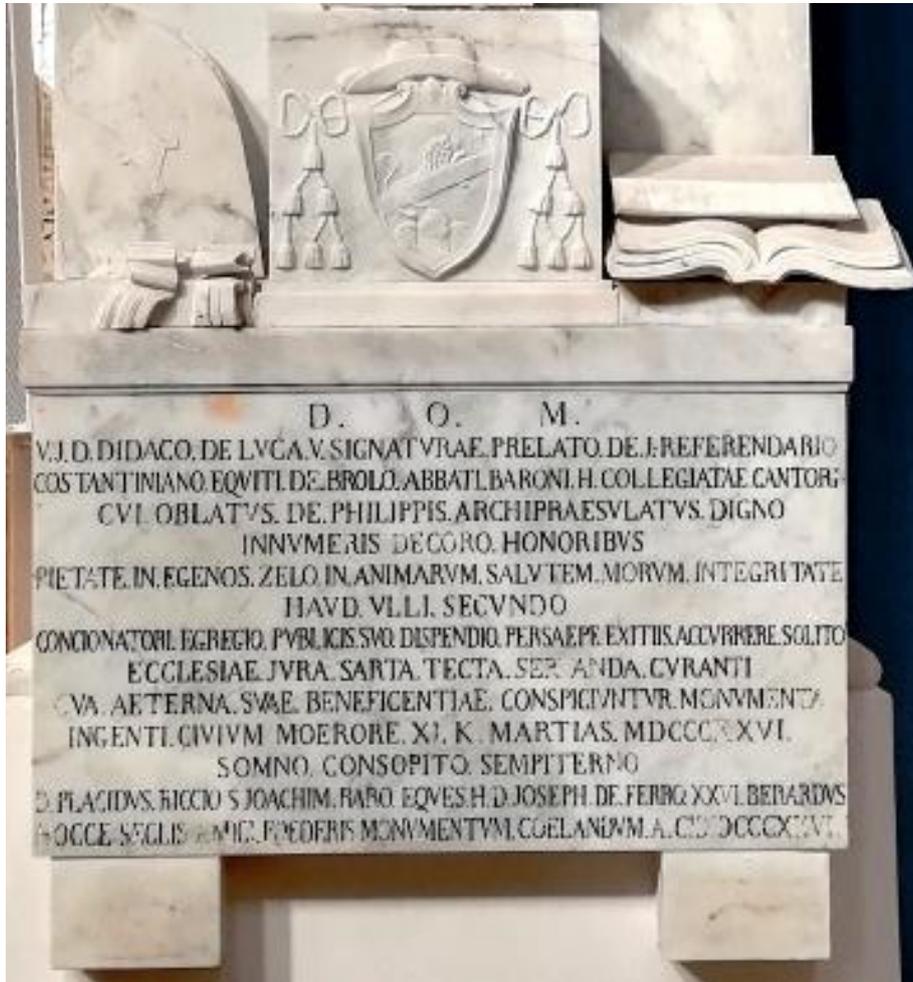
La prima colonna dell'inventario presenta la descrizione dell'opera pittorica o della scultura e la stanza in cui era collocata; nella seconda si trova la stima mercantile del pittore trapanese²¹, che annotava a fianco di qualche quadro la dimensione espressa in palmi (ricordo che di solito la misura di un palmo corrispondeva a cm. 26,45) e due sue opere.²²

Il doppio inventario è testimonianza di quanto apprezzabile fosse l'interesse del ciantro per l'arte classica con soggetti sacri e la profonda conoscenza di artisti antichi o coevi, locali e forestieri. A pagina nove pubblichiamo l'inedito inventario delle opere pittoriche esposte nelle sale del primo piano del palazzo abitato dal ciantro, già di proprietà dei Principi di San Giuseppe della famiglia Barlotta.

²¹ Francesco Cutrona, di Francesco e padre di Francesco, fu l'autore delle undici tele collocate nel salone del cosiddetto "Palazzo Riccio di Morana" attribuite ad un pittore napoletano del Settecento raffiguranti rovine romane e paesaggi agresti.

²² Rilevazione estrapolata dal saggio storico economico "Amministrazione finanziaria nel Regno delle Due Sicilie, nell'ultima epoca borbonica", di Ludovico Bianchini, (pagina 344), edito da Cedam, 1995. In questa pagina, in seguito del decreto sui pesi e sulle misure del 6 aprile 1840, il palmo fu calcolato in metri 0,26455 "di tal che il metro è uguale a palmi 3,78. Dieci palmi fanno la pertica o canna." Verifica: $0,26455 \times 3,78 = 0,9999$.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA



Il Palazzo era formato da una *anticamera con cappella, cappella, prima anticamera, seconda anticamera posta a levante, camera grande di conversazione, camerone con due appartamenti posti a levante, camerino nel camerone detta stanza delle udienze, camera con alcova, retrocamera dell'alcova, camera a dormire, antecucina, cucina, seconda antecucina e riposto.*

Quadreria

Stima di
Cutrona

N
ot
e

Sala del quarto dirimpetto a mezzogiorno

Lista corrispondente al numero de' quadri con dichiarazione de' loro rispettivi Autori

- | | | |
|---|---------|--|
| 1. Otto paesaggi quattro più piccoli con figure sagre dipinti secondo l'invenzione del Bibiena. | Onze 12 | |
| 2. La Sibilla è una copia dell'originale del Domenichino in Roma | Tarì 12 | |

Anticamera con cappella

- | | | |
|--|----------------|----|
| 3. Lot con le figlie, e la Rachel opera di Filippo Randazzo Palermitano; | Onze 3 | |
| 4. Altro quadro la scoperta di Moisè, opera di Salvatore Rosa Napolitano; | Onze 8 | |
| 5. Tobia che medica la cecità, opera di Paolo Veronese rinomato [pittore]; | Onze 15 | 23 |
| 6. L'Angelo Custode, opera della scuola di Solimene Napoletano; | Onze 4 | |
| 7. L'Arcangelo S. Raffaele, opera del Caracci Bolognese; | Onze 5 | 24 |
| 8. La Sagra famiglia, copia della scuola Napolitana; | Tarì 20 | |
| 9. S. Anna con la beatissima Vergine, altra di Andrea Carreca Trapanese; | Onze 3 | |
| 10. S. Rocco, copia della scuola di Lanfranco; | Onze 2 | |
| 11. Deposizione della Croce di Gesù Cristo opera di Federico Barocci; | Onze 5 | |
| 12. Altro che rappresenta la Crocifissione, del sopradetto Barocci; | Onze 5 | |
| 13. Erodiade con testa di S. Giovanni, copia della scuola di Rubens Fiamingo; | Tarì 20 | |
| 14. S. Pietro con S. Agata opera del Spagnoletto, originale; | Onze 10 | |
| 15. S. Andrea, opera del sopradetto Spagnoletto; | Onze 10 | |
| 16. Gesù Cristo alla colonna, figura al naturale della scuola de' Caracci; | Onze 4 | |
| 17. Moisè che fa attingere l'acqua, copia della scuola di Pietro Cortona; | Onza 1 | |
| 18. Gesù Cristo che assolve l'Adultera, opera di studente napolitano, tratta da un rame tedesco; | Onza 1 | 25 |
| 19. Moisè che indica il serpente di bronzo, copia della scuola di Pietro da Cortona; | | 26 |
| 20. Un quadro con la fuga in Egitto figure intiere della scuola di Carlo Maratta; | Onza 1 | |
| 21. Altro della fuga in Egitto con Angelo, opera della scuola di Raffaello d'Urbino, che la dimostra le forme dell'Angelo condottiere; | Onza 1 tarì 15 | |

²³ Aggiunta: "cecità del padre; di misura palmi 7 e 5".

²⁴ Aggiunta: "palmi 5 e 4".

²⁵ Aggiunta: "palmi 2 e 1 palmo e mezzo".

²⁶ Opera non rilevata, quindi non stimata da Cutrona.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

22. <i>Predicazione di S. Francesco Saverio, pennello di Pietro Martorana Palermitano</i>	Onze 2	
23. <i>Quattro quadretti che esprimono quattro fatti di Gesù Cristo, originali di Vito d'Anna ottimo pittore Palermitano;</i>	Onze 4	27
24. <i>Gesù Cristo che moltiplica i pani, e pesci, abozzetto di Serenario, che fiorì in Palermo con fama;</i>	Onza 1 tarì 6	
25. <i>Un S. Apostolo che predica opera di Antonino Manno Palermitano;</i>	Onza 1 tarì 10	
26. <i>Il sogno di Giacobbe opera della scuola di Serenario sopradetto;</i>	Onza 1	
27. <i>S. Maria Maddalena opera di Vito d'Anna rinomato Palermitano;</i>	Onza 1 tarì 6	
28. <i>Medaglia in stampa del fu Pontefice Pio 7^{mo};</i>		28
29. <i>Opera della scuola da Caracci, Alessandro con il Filosofo;</i>	Tarì 28	29
30. <i>Due Profeti che leggono opera di Gioacchino Marturana educato lungamente in Roma;</i>	Onza 1	30
31. <i>Un Santo Capuccino forse S. Lorenzo da Brindisi, opera di Pietro Marturana Palermitano;</i>	Onze 3	
32. <i>Un Evangelista con libro, opera di Andrea Carreca Trapanese;</i>	Onza 1 tarì 24	
33. <i>Diverse teste di Apostoli, opera di scuola Raffaelesca;</i>	Onza 1 tarì 6	31
34. <i>S. Francesco di Paola opera di pittore mediocre Palermitano;</i>	Tarì 6	
35. <i>S. Apostolo nudo, opera d'Andrea Carreca Trapanese;</i>	Tarì 24	
36. <i>Medaglia di S. Santità in rilievo con cassetina e cristallo;</i>	Onze 2	32
37. Cappella – <i>La Cena di Gesù Cristo, copia ottima dell'originale di Leonardo da Vinci. Tutte le sculture sono d'Autori Trapanesi del secolo scorso.</i>	Onze 17 tarì 13	33

²⁷ Aggiunta: "quadretto di palmi due circa che rappresenta la Cananea con Gesù Cristo – altro, Gesù Cristo con la Samaritana di detta misura – Gesù Cristo con la Maddalena in figura di ortolano – la «...»morroista con nostro Signore".

²⁸ Aggiunta: "figura in carta", senza alcuna sua valutazione.

²⁹ Aggiunta: "imperatore Alessandro – filosofo Anasagora".

³⁰ Aggiunta: "palmi 2 e mezzo".

³¹ Aggiunta: "tre quadri con diverse teste ...".

³² Aggiunta: "in gesso colorita al naturale".

³³ Aggiunta: "Un crocifisso di pietra incarnata con piedistallo di madreperla onze 3 – un bambino di legname cipresso con suo splendore d'argento onze 3 e tarì 12 – un Ecce Homo di pietra incarnata di palmo 1 onze 1 – una Madonna di Trapani d'avorio con sua Trabona, ossia ornato di alabastro con nuvolo di madreperla onze 10".

Il crocifisso, per volontà del testatore, fu donato a suor Maria Rosaria Fardella e Fardella del fu Marchese Vincenzo di Torrearsa con verbale della nona seduta d'inventario dei beni mobili. La suora ricevette anche il quadro della cena di nostro Signore Gesù Cristo con cornice dorata apprezzato 17 onze, copia dell'originale di Leonardo da Vinci.

La scultura in legno del Bambino annualmente fu esposta nel periodo natalizio nella chiesa di S. Lorenzo.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Camera grande di conversazione

38. Sopraportiera David con la testa del Gigante, opera di Filippo Randazzo;	Onze 3
39. Altra sopraportiera, Joiele che da' a bere il Latte, opera del sopradetto Palermitano;	Onze 3
40. Una Battaglia in piccolo opera incognita, forse idea di Antonino Tempesta;	Tarì 10
41. Una conversazione di Ninfe opera antica assai;	Tarì 10
42. La Santissima Vergine con S. Antonino, opera della scuola di Antonino Grano Palermitano;	Onze 4
43. S. Lorenzo che lo situano nella Graticola, opera de' fratelli Caracci;	Onze 4
44. Quadro grande rappresenta Sanzone in atto che e arrestato da' Filistei, opera di Matteo Stoma, di cui in Palermo si ritrovano molte opere;	<u>Onze 20</u> ³⁴
45. Un Presepio in mezze figure, opera proveniente dal Bassano Pittore Veneto;	Onze 6
46. S. Geronimo in grande al naturale, opera d'Andrea Carreca Trapanese;	Onze 3
47. Anania che da' la vista a S. Paolo opera di Gioachino Marturana, abilissimo Pittore Palermitano tratta dal disegno di Pietro da Cortona Uomo famoso;	Onze 5
48. Li Tre Re, opera del sudetto Bassano Pittore Veneto;	Onze 5
49. S. Gerolamo opera di Ribera nominato Spagnoletto di cui in Napoli si ritrovano molte opere di tal genere;	Onze 4
50. S. Teresa opera del Morrealese celebre o almeno de' suoi scolari come ben dimostrano l'effigee dell'Angioli, ed i panneggiamenti della figlia Pittrice che imitava il Padre;	Onze 6
51. S. Stefano lapidato opera di Pietro Martorana Palermitano;	Onze 10
52. S. Francesco Sales, opera di Serenario stimato in Palermo;	Onza 1 tarì 10
53. S. Martino a cavallo, opera di ottimo pennello incognito;	Tarì 22
54. Due ritratti ridicoli, uno con berretta nera, e l'altro con carta in mano opere di autori incogniti di poca abilità;	Tarì 22
55. S. Andrea Avellino opera di Olivio Sozzi ottimo Pittore Palermitano;	Onze 2
56. Il Ritratto del famoso Pittore Tiziano, opera di scuola veneta;	Onze 2
57. S. Apostolo che legge un libro opera de' fratelli Caracci Bolognesi;	Onze 2 tarì 5
58. La Testa di S. Francesco, opera de' scolari di Vito d'Anna;	Tarì 12
59. Una testa della Beatissima Vergine con testa di Bambino originale di Morrealese;	Onze 4
60. S. Giuseppe che contempla Gesù, opera di un discepolo di Gioachino Marturana, ottimo Pittore Palermitano;	Onza 1
61. Il sponsalizio di S. Caterina Vergine Madre col Bambino Gesù opera di scuola di Caracci;	Onze 2

³⁴ Massima quotazione attribuita da Francesco Cutrona.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

- | | |
|---|----------------|
| 62. <i>La testa di Protasio recisa, opera di Luca fa Presto Napoletano;</i> | Onze 2 |
| 63. <i>Gesù che abbraccia S. Giovanni Battista, opera della scuola di Guido Reni;</i> | Onza 1 tarì 18 |
| 64. <i>Mezzo busto della Beatissima Vergine, opera tratta da' studi di Carlo Maratta;</i> | Tarì 15 |
| 65. <i>S. Francesco di Sales in piccolo, opera di Giuseppe Trisca Palermitano;</i> | Tarì 6 |
| 66. <i>Mezza figura con Maria Santissima che allatta il Bambino, con capelli biondi, opera di pennello Fiamingo secondo il fare dell'antichi tempi, che corrisponde nel disegno al gusto del famoso Alberto Durerò;</i> | Onze 3 |
| 67. <i>Una testa sopra tavola ovata, opera dello Spagnoletto ossia Ribera;</i> | Tarì 10 |
| 68. <i>Gesù Cristo in atto di manifestare la sua Dottrina a diverse persone ed anche a' Sovrani, opera della scuola di Guido Reni</i> | Onze 2 |
| 69. <i>Gesù Cristo che è interrogato da' Scribi, opera di Francischiello de Mura Napolitano eseguita da' suoi scolari;</i> | Tarì 12 |
| 70. <i>La Beatissima Vergine che contempla il Bambino Gesù che dorme con S. Giovanni in campagna, opera della scuola di Caracci;</i> | Tarì 6 |
| 71. <i>Gesù Cristo in mezza figura pronto a lavare i piedi all'Apostoli, opera Raffaelesca;</i> | Tarì 6 |
| 72. <i>La Beatissima Vergine, il Bambino con S. Giovanni Battista opera antica non tanta di mento;</i> | Onza 1 tarì 10 |
| 73. <i>Il volto della Beatissima Vergine in ovato, opera de' scolaro di Vito d'Anna;</i> | Tarì 6 |
| 74. <i>Il sacrificio d'Abbramo, opera della scuola di Raffaello;</i> | Tarì 6 |
| 75. <i>Abozzetti d'Evangelisti per cupola, opera di Serenario Palermitano;</i> | Tarì 4 |
| 76. <i>Un presepio antiquario incognito serve per scoprire come si è avanzato nel corso del tempo nel migliorare il buon gusto;</i> | Tarì 8 |
| 77. <i>Due quadretti che esprimono due stazioni, opere di Gaetano Mercurio Palermitano;</i> | Tarì 6 |
| 78. <i>Cinque teste, cioè un Imperator Romano, un Apostolo, un Filosofo, un bel Giovine con cappello, opere di studente ottimo di Gioachino Marturana, e la Vecchia venefica, opera di un capace Pittore antico; Un presepio antiquario incognito serve per scoprire come si è avanzato nel corso del tempo nel migliorare il buon gusto;</i> | Onze 2 |
| 79. <i>Scherzo pittoresco d'alcuni mobili pittorici, Autore incognito;</i> | Tarì 6 |
| 80. <i>Gesù Cristo con la Samaritana copia del rame d'Annibal Caraccio fatta da un studente di Vito d'Anna Palermitano;</i> | Tarì 4 |
| 81. <i>Dalida che taglia i capelli di Sanzone, opera copiata sopra Vito d'Anna;</i> | Tarì 4 |
| 82. <i>S. Guglielmo in solitudine, opera di Andrea Carreca Trapanese;</i> | Tarì 6 |
| 83. <i>Otto quadri che esprimono diversi frutti ed ortaggi opera di pennello Napoletano;</i> | Onze 3 tarì 6 |
| 84. <i>La Madonna della Seggiola, idea di Raffaello d'Urbino;</i> | Tarì 2 |
| 85. <i>Un quadretto rappresenta Moisè fa piovere la Manna, di Raffaello, anzidetto o almeno copie delle sue opere;</i> | Tarì 4 |
| 86. <i>Teste di Addolorata, ed due Ecce Homo in stampa di Guido Reni pittore;</i> | Tarì 2 |

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

87. Sopraportiera Giuseppe che fugge, opera di Filippo Randazzo Onze 3
Palermitano;
88. Sopra l'alcova frammento della scuola de' fratelli Caracci; Tarì 24
89. Sopra il balcone la nascita di Maria Santissima, opera di Salimbeni Onza 1 tarì 10
Senese, osia copiata da' suoi disegni che ne esiste la stampa;
90. Ovati numero 4. con cristalli e cornici, opere di Francesco Matera Onze 10 e tarì 35
Trapanese, tratte da diverse stampe; 20

Sala interna con due appartamenti che corrisponde al quarto di Levante

91. S. Pietro che ritrova la moneta nel pesce, opera di Caracci Onze 3 36
92. Gesù Cristo che disputa con Dottori, opera de' Caracci Bolognesi; Onze 3
93. La strage degl'innocenti, copia del famoso Paolo Rubens d'Anversa; Onze 2
94. S. Lorenzo che lo coricano nella graticola, opera della scuola di Guido Onza 1
Reni;
95. Un ovato esprime S. Oliva, opera del Vandic; Tarì 15
96. Il Beato Ludovico Beltrando, opera di Luca fa Presto Napoletano; Tarì 22
97. Due Paesaggi con Architettura, opere secondo la scuola di Bibiena; Tarì 20
98. Due Paesaggi con animali, pennello Napoletano; Tarì 16
99. Altro paesaggio con Architettura, pennello Napoletano; Tarì 12
100. Due ritratti del re e della Regina, misure palmi 2,,6,, opera di Francesco Onze 4 37
Cutrona Trapanese;
101. Due ritratti del re e della Regina, misure palmi 2,,6,, opera di Francesco Onze 2
Cutrona Trapanese;
102. Sei Paesaggi con famosa Architettura, secondo il gusto di Bibiena Onze 6
Autore Tedesco;
103. Il servo di Bathuele che dà a Rebecca li monili per il sponsalizio, misura Onze 4
palmi 9,, e palmi 7, opera de' fratelli Caracci;
104. S. Sebastiano guarito da una donna figura al naturale, misura palmi 8,, Tarì 15
e palmi 6,, opera della scuola di Guido Reni
105. Gesù Cristo entra in Gerusalemme acclamato con palme, misura palmi Onza 1 tarì 6
7, e palmi 4,,33,, tratta dalle scuole de' fratelli Zucchari;
106. Iddio Padre che apparisce ad una Santa Vergine adornato con alcuni onze 3
Angeli palmi 8,, e palmi 6,,;
107. Rebecca che è riverita dallo sposo Isaac, ed ella si copre il volto, misura Onze 4
palmi 9,, e palmi 7, opera del predetto Caracci;
108. Una sopraportiera al balcone della strada un gruppo di fiori; Tarì 6

³⁵ Ogni ovato è stato valutato in media 2 onze e 20 tarì.

³⁶ Cutrona aggiunse: "dirimpetto Santo Agostino", a dimostrazione che il palazzo del ciantro si affacciava su via Torrearsa, ovvero nella vecchia strada delli Cordari.

³⁷ Aggiunta: "dello stesso stimatore": Francesco Cutrona.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Camera dove dà udienza Monsignor Ciantro

109.	<i>Numero 6 sopraportiere con il centro dell'alcova</i>		38
110.	<i>Portiera dell'entrata, San Giovanni Battista nel deserto delle scuole di Guido Reni, misura palmi 5,, e palmi 6,,;</i>	Tari 20	
111.	<i>Portiera sopra il balcone S. Sebastiano curato con una Femina, opera originali di Andrea Carreca Trapanese;</i>	Onze 2	
112.	<i>Altra dirimpetto S. Rosolia che raccomanda la Città di Palermo al Signore, misura palmi 5,, e palmi 6,, opera delli scolari del Vandic Fiamingo;</i>	Onze 3	
113.	<i>Porteria di Ponente S. Orsola palmi 6,, e palmi 26,, opera del sudetto Vandic, o tratta da' suoi solari;</i>	Tari 15	
114.	<i>Altra porterina dell'istessa misura sopradetta S. Anna che carezza a Maria Santissima in età puerile, opera della scuola di Paolo Rubens;</i>	Tari 12	
115.	<i>Sopra alcova vedute d'Architettura in prospettiva secondo lo stile del Bibiena famoso prospettivo della Corte Imperiale d'Austria;</i>	Onza 1 tari 10	
116.	<i>Due riquadrature sopra le porterine laterali, misura palmi 2,, e 6,, in quadro, uno rappresenta Gesù Cristo in casa di Marta e Maddalena nel tempo di mangiare, opera de' scolari di Raffaello; Altra porterina rappresenta il Presepio con diversi Pastori Autore incognito;</i>	Onze 2	
117.	<i>Due quadri, uno esprime la Giuditta in atto d'uccidere Oloferne; Altro secondo, uno esprime Jojele che conficca il chiodo a Sisara, misura palmi 4,, e palmi 3,, opera di Gioachino Marturana Palermitano di fama;</i>	Onze 6	
118.	<i>Maria Santissima di Trapani con due cristalli, misura palmi 4,, e 2,,6,, opera di detto Giuseppe la Francesca ottimo pittore Trapanese;</i>	Onze 3	
119.	<i>Maria Santissima Annunziata con cornice di tartuca palmi 2,, e palmi 1,,6,, opera di pennello antiquario incognito;</i>	Onza 1	
120.	<i>La Sagra famiglia in ottagono cornice di tartuca misura palmi 2,, e palmi 1,,6,, opera ed abozzetto di Sebastiano Conca Napoletano;</i>	Onza 1 tari 6	
121.	<i>Li Santissimi Re Magi con Gesù Maria e Giuseppe con cornice di tartuca, misura palmi 4,, e palmi 1,,6, opera antiquaria incognita si to crede con stile antico Fiamingo</i>	Tari 24	
122.	<i>S. Ignazio al naturale testa, misura palmi 1,,6,, e palmi 1,, opera di ottimo pittore Italiano;</i>	Tari 10	
123.	<i>S. Francesco Saverio, consimile al sopradetto;</i>	Tari 10	
124.	<i>La Sagra famiglia con piccola cornice palmi 1,,6,, e palmi 1,,3,, opera di Pietro Marturana Palermitano;</i>	Tari 15	
125.	<i>Stampe di ritratti di Sua Maestà e la Regina con cornici neri adornati di fioroni aurei con suo cristallo, misura palmi 1,,3,, e palmi 1,,;</i>	Onza 1	
126.	<i>Due testi d'Apostoli al naturale, misura palmi 2,, e palmi 2,, una è copiata da originale del Spagnoletto e l'altra si crede del medesimo autore;</i>	Onza 1 tari 6 Tari 20	39 40

³⁸ Non sono state stimate.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

127. <i>Quadro sopra il camino con cornice nera ed intaglio in oro e suo gran cristallo che esprime la Sagra Sfera con Angeli, misura palmi 3,, e palmi 1,, opera di autore incognito;</i>	<u>Onze 20</u> ⁴¹
128. <i>Il martirio di S. Lorenzo riccamato in seta con cristallo, con cornice aurea ottagono, opera della scuola di Pietro da Cortona;</i>	Onze 15
129. <i>La Giuditta all'impiedi, misura palmi 1,,3,, e palmi 1,, abozzetto originale del gran Pittore Corrado Gianquinto Romano;</i>	Tari 15
130. <i>La Sagra famiglia in piccolo con cornice di tartuca misura palmi 1,, e once 6,,;</i>	Tari 6
131. <i>La Sagra famiglia in ottagono con cornice di tartuca, misura palmi 2,,6,, e palmi 2,,;</i>	Onza 1
132. <i>S. Stefano lapidato e suo cristallo palmi 1,,3,, e palmi 2,, sopra latta di ferro, opera di Giulio Romano celebre o almeno de' suoi scolari;</i>	Onze 4
133. <i>Mezzo busto ovato e quadro dorata cornice esprime Maria Santissima misura palmi 1,,3,,;</i>	Tari 4
134. <i>Stampa rossa con cornice indorata S. Maria Maddalena in ovato, misura palmi 1,,;</i>	Tari 3
135. <i>Martirio d'un Santo all'impiedi con cornice di tartuca e suo cristallo, misura palmi 2,,3,, e palmi 2,, opera di scuola Romana;</i>	Onza 1
136. <i>Ovatino con mezzo busto di Maria Immacolata con cornice indorata, misura palmi [.] opera opera de' scolari di Vito d'Anna Palermitano;</i>	Tari 6
137. <i>Quadretto sopra pietra rappresenta nostro Signore Gesù Cristo vestito di bianco, e Giudei con cornice di tartuca palmi 1,,6,, opera incognita si crede Bolognesa che così usavano;</i>	Tari 24

Camera dietro l'alcova

138. <i>Iddio Padre con volto al naturale, con cornice ed intaglio indorato, misura palmi 2,,6,, e palmi 1,,8,, con cristallo, opera tratta dalla scuola veneta, cioè tatore Piazzetta;</i>	Onza 1 tari 10
139. <i>Sopraportiera che introduce alla camera a dormire esprime Architettura in prospettiva sul gusto del Bibiena palmi 5,, e palmi 3,,;</i>	Tari 12
140. <i>Altra dirimpetto che corrisponde alla strada, la Rachele che dà a bere all'armenti ed altri pastori al pozzo, misura palmi 5,, e palmi 3,,;</i>	Tari 12
141. <i>Sopraportiera della porterina al fianco della strada un gruppo di fiori diversi di ottimo Autore di tal genere;</i>	Tari 8
142. <i>Architettura in prospettiva, molto speciosa palmi 4,, e palmi 3,,;</i>	tari 18
143. <i>S. Maria Maddalena mezzo busto con croce in mano palmi 3,, e palmi 2,,3,,;</i>	Tari 12

³⁹ La testa di apostolo copia dello Spagnoletto fu stimata 1 onza e 6 tari.

⁴⁰ La seconda testa fu stimata 20 tari.

⁴¹ La quotazione più alta. La frase fu corretta da Cutrona nel seguente modo: "Quadro sopra il camino con cornice nera ed intaglio in oro e suo gran cristallo che esprime in faccia la Sagra Sfera con Angeli, e nei lati altre due figure, misura palmi 3,, e palmi 1,, opera di autore incognito".

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

144. Un ovato con volto di Gesù Cristo con capelli alla Nazarena, misura palmi 2,,6,, pennello mediocre di Palermo; Tarì 6
145. Un quadro con figura di femina con cavallo al fianco, e altra figura con armenti e capre, e posta a sedere, con alcuni fanciulli, opera della scuola Napolitana di Solimene palmi 7,, e palmi 3,6,,; Tarì 10
146. Altro quadro d'egual misura esprime una femina e puttini con diverse pecore, misura palmi 7,, e palmi 9,,1; Tarì 10

Camera a dormire di Monsignor Ciantro

147. Mezzo busto di S. Stefano con cristallo, misura palmi 2,,8,, e palmi 2,,; Onza 1 tarì 15
148. Mezzo busto di S. Lorenzo con il cristallo e dell'istessa misura tutte e due opere della scuola di Caracci Onza 1 tarì 15
149. Un quadro antico sopra tavola esprime la Beatissima Vergine col Bambino Gesù, con cristallo e cornice di tartuca, misura; Tarì 12
150. Ovatino di palmi 1,, esprime la Vergine Santissima col Bambino, opera copiata dal disegno di Carlo Maratto Pittore Romano; Tarì 4
151. La Vergine Addolorata, misura palmi 1,8, e palmi 1,3, e cristallo, opera delli studenti di Vito d'Anna Palermitano; Onza 1 tarì 10
152. Altro quadrettino consimile esprime Gesù Cristo Ecce Homo con cristallo, e dell'istessa misura; Onza 1 tarì 10
153. Un cuor di Gesù in mezza figura in ovato con cristallo palmi 1,, opera di Gaetano Mercurio di Palermo; Tarì 3
154. Altro piccolo con la Madonna della Guida, palmi 1,, con cristallo autore incognito; Tarì 1
155. Una testa d'un Apostolo di palmi 1,, della scuola del Spagnoletto; Tarì 12
156. Un abozzetto d'antica storia d'Ermenegildo palmi 1, Autore incognito; Grana 10 ⁴²
157. Una Madonna col Bambino Gesù in atto d'esser allattato, con cristallo, palmi 2,, e palmi 1,,; Tarì 12
158. Altra Madonna piccola col Bambino Gesù che dorme con cristallo, misura palmi 1,,2,, e palmi -. Tarì 6

Pier Canonico Guadagni di commissione di Monsignor Ciantro e consegnata oggi li tre febraro 1826. Registrata in Trapani li tre Marzo 1826. nel libro 2' ecc.. Il ricevitore Gino De' Nobili.

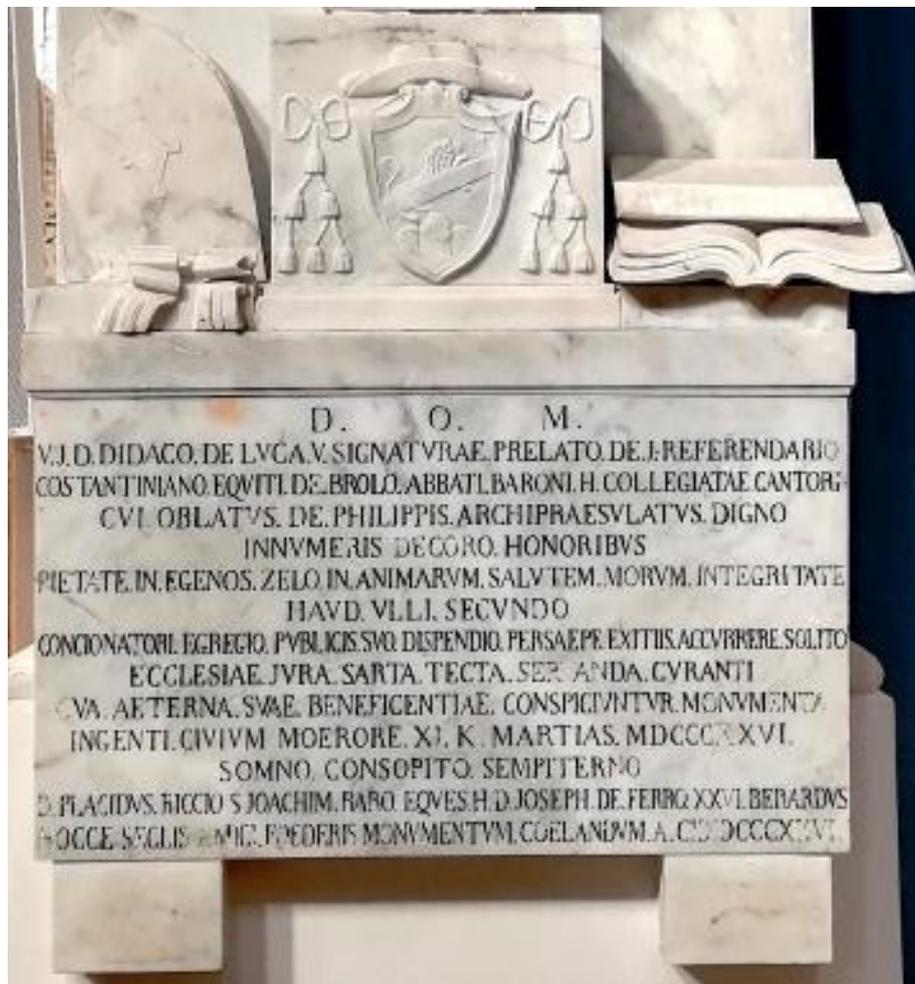
⁴² Si tratta della stima più bassa della quadreria.

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Riepilogo dei beni artistici stimati nelle rispettive stanze	Valore
<i>Lista corrispondente al numero de' quadri con dichiarazione de' loro rispettivi Autori</i>	Onze 12,12
<i>Anticamera con cappella</i>	Onze 93,15
<i>Cappella</i>	Onze 27,13
<i>Camera grande di conversazione</i>	Onze 8,18
<i>Camera con alcova mezzo giorno</i>	Onze 15,24
<i>Sala interna con due appartamenti</i>	Onze 11,15
<i>Prima Anticamera</i>	Onze 24,27
<i>Camera dove dà udienza</i>	Onze 68,26
<i>Camera dietro l'alcova</i>	Onze 4,08
<i>Camera a dormire</i>	Onze 7,10,10

Totale inventariato	Onze 374,18,10

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA



IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Regesti delle scritture notarili in cui intervenne il ciantro Diego De Luca

Notaio Giuseppe Montalbano, scrittura del 5.12.1797. Diego De Luca, decano parroco di S. Lorenzo, ricevette il titolo d'abate e la *Balìa di S. Angelo di Brolo*.

Idem, scrittura dell'1.05.1798. Rinunciò alla carica di vescovo ausiliario.

Idem, scrittura del 12.7.1802. *Assegnazione di 25 onze e 15 tarì annuali per supplimento di onze 40 sugli aboliti dritti mortuarj.*

Idem, scrittura del 24.03.1804. *Lodo uguale a sentenza degli arbitri della vertenza insorta che divenne esecutiva tramite l'attestazione notarile, per la processione della Domenica delle Palme.*

Idem, scrittura del 15.04.1804. Reclamò e protestò per l'inosservanza delle clausole del lodo del 1739 sulla madricità delle chiese trapanesi.

Idem, scrittura del 6.04.1805. Relazionò sulla *Processione delle Palme con l'intervento del clero universale delle tre chiese.*

Idem, scrittura del 21.01.1809. Espose il rendiconto di 5.845,6,4 onze spese per il restauro della volte, cupola e cupolini della chiesa di San Lorenzo a Orazio Della Torre, vescovo di Mazara.

Notaio Riccobene Nicolò, scrittura dell'8.09.1809. Accettò la procura di *Donna Caterina Branciforti Pignatelli principessa della Cattolica, figlia di Salvatore principe di Butera e vedova d'Antonio Boccalino Borromei Principe di Rocca Fiorita e della Cattolica*, sui feudi del valore di 18.000 onze.

Notaio Giuseppe Montalbano, inserzione di pag. 452, atto del 1.06.1814. Ereditò piccole cose dallo zio Domenico (sacerdote della chiesa di San Lorenzo), morto nonagenario il 10.05.1814.

Idem, scrittura del 12.11.1814. Litigò con Mariano Barlotta, seconda dignità della chiesa e per aver detto corista complottata la sede vescovile di Trapani con il vescovo Orazio Della Torre.

Notaio Mario Marino, scrittura del 28.01.1818. L'amico Giuseppe Maria Ferro gli rinfacciò la donazione della *sedia portantina* per il trasporto del *Divinissimo agl'Infermi*, utilizzata dal clero per *oggetti differenti ed opposti alla mia devozione e vedendola convertita ad usi quasi profani*. Il patrizio lo invitò «col

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

suo pastorale zelo di non far violare le pie intenzioni dei donanti, qual'ora poi non è quella sedia servibile, giusta la mia volontà, che mi fosse restituita onde poter io appagare in altra Chiesa la mia venerazione ed ossequio verso l'Augustissimo Sacramento dell'altare». Il ciantro attestò che la colpa era da imputarsi al comportamento scorretto del decano Mariano Barlotta.

Notaio Francesco Siragusa, scrittura del 17.02.1818 di pag. 446. *Seguitando l'esempio di suo padre nell'aver donato il Baldacchino colle sue aste e della sua Nonna, quale avea dato una ricca veste convertita pure in altro Baldacchino per servizio di detta Chiesa, diede anche lui, [Giuseppe Maria Ferro] una portantina ossia sedia per uso del santissimo viatico.*

Notaio Giuseppe Montalbano, scrittura del 12.05.1818. Il ciantro decise che *«in quest'anno nell'Augusto giorno del Divinissimo Sacramento si ha la felice circostanza di ritrovarsi in questa sua Patria l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Dottor Salvatore di Ferro e Riccio Vescovo di Catania, e farebbe troppo a proposito che il trasferimento del Divinissimo Sacramento nella suddetta Processione si verificasse per le di lui mani».*

Idem, scrittura del 3.01.1821. *Vendette un ostensorio d'argento per recuperare il denaro necessario alla sua collettività ecclesiastica.*

Idem, scrittura del 5.02.1826. Dichiarazione di consegna del testamento mistico del *«Prelato Monsignor Don Diego de Luca, consegnato con cinque sugelli ad ostia rosa, indicante un Cappello Vescovile, una Sbarra ed un Leone».*

Idem, scrittura del 6.02.1826. Ricevette onze 517 dai fratelli Vincenzo e Giuliano Todaro. Non firmò l'atto per *«non poter soscrivere il presente per un dolore reumatico nel braccio destro che glielo vieta, per il morbo che lo brucia».*

Idem, testamento del 27.02.1826. a) Donò alla chiesa di San Lorenzo *«un bambino di legno cipresso con suo splendore di argento quell'istesso solito situarsi nel Santo Natale in mezzo la detta mia Colleggiata Chiesa».* b) Affermò: *«Do e lascio a titolo di legato a questo Comune a vantaggio dei discenti nella Scuola del disegno la mia quadreria consistente nelle Pitture descritte in una nota firmata dal Signor Canonico Guadagni di mia comunicazione e consegnata alli infrascritti miei Esecutori Testamentari, per situarsi in una stanza da destinarsi dal Sindaco (Riccardo Sieri Pepoli) di questo Comune sotto la diligenza e cura del direttore del disegno. Lascio ugualmente a titolo di legato al sudetto Comune di Trapani mia Patria la mia Libreria composta dei libri descritti in una nota firmata di mio incarico dal sudetto Canonico Guadagni e consegnata alli detti Esecutori testamentari da situarsi la detta libreria in quel locale che destinerà il Sindaco di questo Comune per uso della*

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

Gioventù studiosa. E se mai il Signor Cavaliere don Giuseppe Berardo 26' di Ferro e Ferro disporrà della sua libreria per comodo e per uso pubblico di questo Comune voglio che la detta mia libreria si unisse a quella del detto Signor Cavaliere, e se ne facesse quell'uso istesso che lui stimerà secondo la sua volontà e disposizione». c) Regalò a Rosaria Fardella, moniale del monastero del Soccorso, il quadro della Cena di Nostro Signore e un crocifisso di pietra incarnata con suo piede ingastonato di madreperla. d) Inoltre diede a titolo di legato «alli Signori Bartolomeo Riccio ed Omodei il presepe per la nascita al comun Salvatore, e con figure di avorio e suoi ornamenti situato in una cassetta con lastre esistente sul boffettone nel Camerone dirimpetto San Rocco. E a don Enrico Riccio ed Omodei la crocettina mia di brillanti con sua catena d'oro. E ciò per affetto quali miei figliocci e per ricordarsi del loro Padrino».

Idem, scrittura del 3.03.1826. Lista spese di 218,11,8 onze stilata dagli eredi per il funerale, comprensive dei costi *per la prima agonia, la seconda agonia* (dal 12 al 14 febbraio) e del 19.02.1826, giorno del decesso. Il cadavere fu imbalsamato *con aromi* da Antonino La Commare, il quale ottenne il compenso di 36 onze. Il funerale fu officiato nella chiesa di San Lorenzo la sera del 22 febbraio, nel corso della quale fu posato il feretro esposto al pubblico l'indomani. Il suo sarcofago fu pitturato con armi reali pontificie e della famiglia De Luca con caratteri lapidei e tre iscrizioni delle gesta del defunto. Al funerale parteciparono otto strumentisti: primo violino Chiofalo e Novarello, Cimiciotta, Martinolli padre e figlio, sacerdote Montalto e Nicolino, il maestro di cappella, il nipote di Chiofalo, l'organista, due corni, un soprano, un contrabbasso e un basso aggiunto. Il sacerdote Salvatore Russo Ferrugia ricevette un *complimento di cioccolatti e per aver recitato la terza oratione funebre nella sera del funerale della congregazione per onze 1*.

Idem, inventario del 16.03.1826 per onze 691.26.16.

Idem, inventario del 17.03.1826 per onze 183.7.7 mobilio e quadreria. Inventario della quadreria stimato e compilato dal pittore Francesco Cutrona.

Idem, inventario del 21.03.1826 per onze 977. Nell'inventario è citato il *presepe con personaggi ed animali di avorio, piedistallo e cassetta con lastra è stimato 100 onze*. Il 5 maggio 1826, Bartolomeo Riccio ricevette il presepe e Giuseppe Maria Ferro la *statuetta della Madonna con avorio e trabona* del valore di 10 onze. Al notaio Nicolò Riccobene donò venti onze *e ciò per mio buon amore e per un segno di riconoscenza a tanti favori fattimi*. Nel testamento nominò esecutori testamentari Placido Riccio Calamarà

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

barone di San Gioacchino e Giuseppe Maria Berardo XXVI Ferro. Eredi universali furono i pronipoti Natale e Giuseppe Lombardo figli della nipote Anna De Luca. Anna De Luca era figlia del fratello Natale De Luca (deceduto nel dicembre 1815) e di Antonia Mirabile, moglie del dottore Giovanni Lombardo. La restante parte dell'eredità fu assegnata alla sorella Anna moglie di Nicolò Gianformaggio e ai loro figli Rosaria, Margherita, Elisabetta e Carlo. Una quota fu destinata al cugino Domenico Adragna e suoi figli, che abitarono un *palazzotto di case poste nella contrada del Bastione che hanno abitato gratis senza avergli mai fatto pagare alcun loero*. Testimoni all'apertura del testamento furono: il giudice Giuseppe Marini, il decano Mariano Barlotta e Salvatore Mauro, il medico Michele Scio, il barone Vincenzo Todaro della Galia, Vincenzo Crimi, il beneficiario Giuseppe Gambina e il notaio Nicolò Riccobene.

Idem, inventario del 1.04.1826 per onze 169.8.6.

Idem, inventario del 2.04.1826 per onze 67.9, s'inventariò la libreria.

Idem, inventario del 3.04.1826 per onze 24, libreria.

Idem, inventario del 4.04.1826 per onze 34.26.10, libreria.

Idem, inventario del 18.04.1826 per onze 752.22.8 in questa seduta s'inventariò *un anello a due giro di brillanti con zaffiro nel mezzo legato d'oro* valutato 80 onze e donato al convento del Carmelo con atto del 28 aprile 1826.

Idem seduta del 28.04.1826

Idem seduta del 27.06.1826.

Idem seduta del 30.06.1826.

Idem seduta del 3.07.1826.

Idem seduta del 5.07.1826.

Idem seduta del 7.07.1826.

Idem seduta del 31.12.1826.

Notaio Barrabini Nicolò, scrittura del 22.03.1836. Gli eredi si spartirono i beni immobili del ciantro: le terre, valutate in onze

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA

3.748.24.0,4 e le abitazioni stimate onze 4.677.18.2.4 in tre diverse assegnazioni: la prima di onze 1.202.2.5, la seconda di onze 1.750.19.6.2, la terza di onze 1.724.26.4.2. Nell'atto fu allegata la mappa planimetrica dei terreni di contrada Rigaletta ereditati dallo zio Domenico De Luca. Seguirono altre quattordici sedute fino al 31 dicembre 1826.

Idem, scrittura 14.07.1845. Il principe di Trabia, con lettera indirizzata a monsignor Cocle arcivescovo di Patrasso e delegato apostolico dell'erigendo vescovado, comunicò la nullità e *caducata la donazione di annue onze quattrocento* giustificata nell'atto rogato dal notaio Domenico Bonario di Napoli, il 19 ottobre 1844, *come non iscritto nella Bolla Pontificia* e respingendo la rivendicazione del novello vescovo Vincenzo Maria Marolda (1803-1854).

IL CIANTRO DIEGO DE LUCA